

e-learning

**Evoluzione di
Ruoli e
Metodologie**

Nettuno

**Evoluzione
rapporto
docente-discente**

**Dall'oralità alla
scrittura**

**Fedro
e oralità**

Scrittura

**Caduta e rinascita
intellettuale**

**Intellettualli
e Regime**

Nascita dell'università

**dagli anni '70 ad
Oggi**

**Medioevo e
rivoluzione
scolastica**

DAL FEDRO AL NETTUNO

“Evoluzione rapporto docenti discenti”

di :

Eliana Spatari

Giuseppe Stivaletta

Valentina Massara

INDICE:

Introduzione

1 – Dall’Oralità alla Scrittura

2 – Nascita dell’Università

3 – Caduta e Rinascita Intellettuale

4 – Evoluzione di Ruoli e Metodologie

5 – Conclusioni

6 - Bibliografia

Introduzione

Nel costruire questa tesina abbiamo cercato di approfondire due tematiche strettamente interconnesse, per spiegare come i modelli di trasmissione di conoscenza e dei suoi attori si sono evoluti nel corso dei secoli.

Le tematiche affrontate sono:

- L'evoluzione dalla scrittura alla tecnologia
- L'evoluzione del rapporto tra docente e discente

Il percorso che abbiamo seguito è un excursus storico che va dai Socratici fino ad arrivare ai nostri giorni. Cercheremo di evidenziare come la situazione attuale non sia poi così distante dai tempi di Platone.

Dall'Oralità alla Scrittura

"Uno dei grandi beni dell'uomo, forse la molla costitutiva della sua interiorità, è la memoria. Tu ora mi produci una invenzione che rende obsoleta la memoria, perchè la parola sarà mineralizzata, affidata a una traccia e al papiro, quindi la tua invenzione è negativa e va respinta"

Platone si trovava in una situazione difficile. Socrate, suo maestro, aveva scelto di non scrivere nulla e di affidare il suo insegnamento solo alla discussione diretta. Platone concorda nel ritenere che nulla superi il rapporto diretto maestro/discepolo e tuttavia decide di trasmettere la memoria del maestro e almeno una parte delle sue dottrine attraverso un buon numero di testi scritti. Un atteggiamento contraddittorio? Non sembra. Platone si comporta in modo semplicemente intelligente e critico, scrive sapendo, e mettendo in guardia il lettore, dei pericoli e dei limiti della parola scritta rispetto alla parola parlata. Nel Fedro appunto enuncia chiaramente questi limiti e pericoli; se poi l'umanità li ha dimenticati, non è colpa di Platone.

Nel succitato estratto il faraone Thamus risponde al dio Theuth (ossia Hermes, il dio dell'ingegno, dei ladri e della cultura, nonché messaggero degli Dei) che gli aveva portato in dono l'invenzione tecnologica della scrittura.

Nel "Fedro" di Platone, dal quale è stata tratta la citazione, si argomenta contro la scrittura. La critica del filosofo greco è duplice: da un lato egli sostiene che la scrittura, in quanto estrinsecazione statica dell'interiorità, tende ad atrofizzare l'organo della memoria umana; dall'altro lato afferma che il pensiero dell'autore, affidato alla scrittura, si allontana dal "padre" e resta in balia dell'interpretazione-traduzione-tradimento del lettore.

Ma l'estrinsecazione nella quale consiste il testo scritto non è parola muta e sterile; essa si allontana, è vero, dalla memoria, ma da quella memoria che Platone stesso criticava nella Repubblica, ossia quella totale ripetizione e mimesis della tradizione.

La scrittura stessa è, invece, produttrice di nuovo pensiero. Essa ne permette lo sviluppo e la virtualizzazione, ossia la potenzializzazione e problematizzazione del senso. La lettura del testo scritto si fa dunque sempre interpretazione, o, meglio, una delle infinite interpretazioni. Ed eccoci alla seconda parte della critica platonica: Platone teme le interpretazioni del lettore come degli stravolgimenti del pensiero dell'autore, che, ormai lontano dal suo prodotto, non può più difenderlo.

Ma ciò che Platone vede come rischio è, invece, la potenzialità del testo e dell'esperienza di lettura. Da Nietzsche a Heidegger, dalla Nuova Ermeneutica di Gadamer a Althusser, fino alla psicoanalisi freudiana, è stato sottolineato come la parola e, in particolare, la parola scritta portino virtualmente in sé una molteplicità di sensi e significati, non necessariamente previsti dall'autore, che rendono vivo il testo anche a grande distanza di tempo da quando questo è stato composto.

Psicodinamica dell'oralità:

In una cultura ad oralità primaria il pensiero e l'espressione tendono ad essere strutturati per favorire una facile memorizzazione e possono essere classificati secondo alcune caratteristiche. Essi sono

- **paratattici invece che ipotattici**, ovvero basati su una struttura di frasi coordinate e non su una sintassi costruita con subordinate;
- **aggregativi piuttosto che analitici**: le espressioni tradizionali nelle culture orali sono ricche di epiteti o caratteri fissi e non possono essere disgregate. La ricchezza e pesantezza delle formule del discorso orale ne rendono caratteristica la
- **ridondanza o “copia”**, fenomeno tipico anche della retorica. La memoria infatti ha bisogno di molte più parole per ricordare di quanto non faccia la scrittura. Essi inoltre sono
- **conservatori o tradizionalisti**, poiché bloccano la sperimentazione intellettuale;
- **vicini all'esperienza umana**: una cultura orale non racconta concetti astratti ma i riferimenti sono sempre alla vita concreta dell'uomo;
- **dal tono agonistico**, poi istituzionalizzato nella retorica e nella dialettica;
- **enfatici e partecipativi**.

Il sistema della memoria, inoltre, è **omeostatico**, ovvero elimina le memorie che non hanno più rilievo (o sono scomode) per il presente, e **situazionale piuttosto che astratto**.

La scrittura ristruttura il pensiero:

La scrittura è **disumana**, **distrugge la memoria**, è **inerte** e **non può difendersi**. Queste critiche, che Platone muove alla scrittura, sono le stesse che oggi molti rivolgono al computer. In realtà Platone, come mostra Havelock, fonda la sua epistemologia proprio sul rifiuto del vecchio mondo della cultura orale rappresentato dai poeti. La scrittura, come Platone ha sottolineato, è una tecnologia della parola, e se le tecnologie sono artificiali, l'artificialità è naturale per l'uomo. Essa infatti è stata l'evento di maggior importanza nella storia delle invenzioni tecnologiche dell'uomo poiché ha trasformato pensiero e discorso. Ong illustra come nascono e si sviluppano i primi sistemi di scrittura e come residui di oralità restino in diverse forme anche in una cultura profondamente alfabetizzata come la nostra e ritiene che “la trasformazione elettronica dell'espressione verbale ha accresciuto quel coinvolgimento della parola nello spazio che era iniziato con la scrittura, e ha contemporaneamente creato una nuova cultura, dominata dall'**oralità secondaria**.”

La nuova oralità presenta somiglianze con la vecchia per la sua mistica partecipatoria, il senso della comunità, la concentrazione sul presente e addirittura per l'uso di alcune formule, ma essa genera il senso di appartenenza a gruppi molto più ampi - a ciò che McLuhan chiama “villaggio universale!”. Ong, pur non facendo esplicito riferimento alle nuove forme di comunicazione che crea Internet, sembra anticipare alcune delle caratteristiche messe in luce da Pierre Lévy: la struttura della rete, secondo il filosofo francese, può essere compresa con la nozione di "universale senza totalità", la quale si fonda su di un ordine non gerarchico che riflette la struttura ipertestuale e può essere interpretato nella prospettiva di ciascun nodo.

Nascita dell'Università

Le università che iniziarono a formarsi dalla metà del XII ai primi decenni del XIII furono la risposta alla crisi dovuta all'inadeguatezza di un insegnamento impartito esclusivamente sotto la sorveglianza delle autorità ecclesiastiche.

Le scuole, che fino ad allora si formavano presso le sedi monastiche o vescovili, non erano attrezzate per accogliere la crescente domanda di istruzione e non offrivano materie estese alle scienze profane, come il diritto, che in una stagione di risveglio commerciale, veniva sentito come necessità.

Studenti e professori risposero alla crisi associandosi e creando quelle scuole autonome che chiamarono Università.

A partire dal XII secolo le Università si diffusero in tutta l'Europa ed ogni città si distinse per una particolare disciplina.

Bologna si distinse per il diritto, Parigi per la teologia e la filosofia, Montpellier e Salerno per la medicina, Oxford per le scienze sperimentali.

In genere queste Università erano strutturate con una differente articolazione interna degli studi ma ciascuna ospitava, in genere, quattro facoltà: medicina, diritto canonico, diritto civile, teologia.

Il clima che venne a diffondersi in queste Università fu completamente differente da quello che si respirava nelle vecchie scuole vescovili.

I programmi di insegnamento vengono ideati liberamente dai professori che, con l'aiuto degli studenti, preparano anche libri di testo concepiti per una didattica pratica.

Viene in queste sedi codificato il "metodo scolastico" degli studi superiori con il quale lo studente viene avviato a percorrere un cammino intellettuale preciso attraverso la *lectio* (lettura), la *quaestio* (individuazione di problemi), la *disputatio* (disputa interpretativa) per arrivare alla *determinatio* che rappresentava la sintesi finale.

Nel clima di stimolante impegno culturale veniva riscoperta la cultura classica e nelle Università si leggevano e commentavano le opere degli scrittori greci e latini.

Nel periodo che va dalla metà del XI ai primi decenni del XII, il movimento culturale delle Università si diffuse per tutta l'Europa.

I professori più richiesti e apprezzati si spostavano da una sede all'altra e con loro molti studenti, detti *clerici vagantes*.

Nel XIII secolo però le autorità civili, i sovrani in Francia e Inghilterra, i magistrati comunali in Italia, cominciarono ad imporre il loro controllo sulle Università che erano ormai divenute corporazioni potenti e malgrado la violenta reazione degli universitari, che ricorsero anche all'arma dello sciopero abbandonando le loro sedi, alla fine esse si videro sottrarre le loro autonomie. Il papato mise le Università sotto la propria protezione e giurisdizione assicurando i privilegi giuridici ed economici degli universitari, ma la grande fase di discussione e di scontro intellettuale era ormai finita e l'intellettualità universitaria si indirizzava sempre più verso le carriere ecclesiastiche.

In un suo saggio, il medievalista francese Jacques Le Goff, uno dei più grandi storici del Novecento, dice "*gli intellettuali dell'Occidente divengono, in una certa misura, ma senza alcun dubbio, degli agenti pontifici*".

Caduta e Rinascita Intellettuale

Durante i regimi Totalitari i docenti furono limitati nel loro lavoro a causa di un bivio che li portava all'esilio o ad insegnare "verità imposte". Gli intellettuali italiani e tedeschi, che della verità avrebbero dovuto essere i tutori all'interno delle università e delle accademie, spesso si comportarono in modo ottuso ed irresponsabile nei confronti dei due regimi. Essi, molto più spesso di quanto non si possa immaginare, quando non si schierarono apertamente a favore delle dittature continuarono a dedicarsi ciecamente alle loro accademiche occupazioni. Si comportarono, cioè, come se il loro lavoro fosse completamente avulso dai due regimi che, giorno dopo giorno, divoravano letteralmente ogni spazio di democrazia e di coscienza individuale. Di conseguenza emerge una tipologia di intellettuale «in genere perdente», in alcuni casi dedito alla delazione per scavalcare altri nella rincorsa alla cattedra, ma talvolta anche per puro eccesso di zelo.

Le scienze dell'uomo hanno chiarito come l'allievo (in senso lato: chi fruisce di un'azione educativa), in questo periodo, *per definizione* non abbia competenza per rappresentare e significare le mete educative di cui è oggetto tantomeno senza interazione docente - discente. Di conseguenza, l'insegnamento si esercita in una condizione di *asimmetria radicale* del rapporto docente-discente.

La fase successiva alla seconda guerra mondiale è stata dominata dalla teoria dell'apprendimento comportamentista (Lowyck, 1992). Compiti umani complessi venivano scomposti in una serie di comportamenti esterni e osservabili. L'apprendimento era una mera connessione tra reazioni a stimoli ambientali sottoposti a controllo e indirizzo. Le attività di apprendimento consistevano in insiemi fissi e prevedibili di comportamenti esecutivi. Sia l'insegnamento che la formazione erano fortemente programmati in termini di obiettivi comportamentali, interventi e feedback esterni. L'istruzione era essenzialmente un'attività di controllo e indirizzo, che orientava il discente verso determinate conoscenze e abilità. L'approccio educativo era analitico, frammentario, guidato e controllato. Contemporaneamente il discente doveva adeguarsi e reagire, con un margine di manovra molto limitato. Questo approccio può essere ragionevole a patto che le conoscenze siano relativamente stabili e le abilità di complessità limitata.

Dagli anni Settanta in poi, la ricerca sulla capacità cognitiva umana ha rivelato il carattere "costruttivo" del comportamento umano (Lowyck ed Elen, 1993). Le attività di apprendimento costituiscono ora un complesso insieme di elaborazione dell'informazione, soluzione dei problemi e trasferimento di conoscenze e abilità. L'apprendimento in sé è un processo attivo, costruttivo,

situazionale e orientato verso degli obiettivi (Shuell, 1988). Questo processo non avviene automaticamente, ma presuppone un'attività mentale intensa e richiede al discente di costruire il significato. Lo studente diventa l'architetto della propria conoscenza individuale. Di conseguenza si assiste a un passaggio dal concetto di istruzione e formazione a quello di sostegno all'apprendimento. Gli obiettivi sono una conoscenza significativa, potenti strategie cognitive e processi di autoregolazione. L'attenzione è principalmente rivolta all'erogazione ottimale dell'informazione, al sostegno adeguato e all'educazione flessibile e aperta: un ambiente aperto, attivo ed interattivo, con una quantità di informazione ricca e flessibile ed ampio margine di manovra per il discente.

Evoluzione di Ruoli e Metodologie

Dagli anni '70 ad oggi il rapporto docente-discente ha subito una notevole evoluzione grazie anche alle nuove tecnologie. Dato per assodato che l'interazione costituisce lo scopo dell'insegnamento e, al tempo stesso, l'oggetto di esso, il passaggio da una società dell'informazione ad una cognitiva ha contribuito ad una evoluzione dell'interazione tra gli attori, ed ha veicolato il sapere mettendo in condizione il discente di interagire con il mondo circostante in modo adeguato.

In un ritorno al passato sempre più incombente, dove il ruolo del docente sembra fondersi con quello del discente, il rapporto paritario di esperienza e di sapere intercorrente tra gli stessi discenti non può che giovare alla creazione di una nuova e più complessa conoscenza basata su una "disputatio" costruttiva. Di qui si può quasi azzardare una condizione relazionale "simbiotica" tra docente e discente, dove per simbiosi si intende il rapporto tra due esseri che vivono costantemente in una situazione ottimizzano l'efficienza delle proprie funzioni sfruttando le peculiarità l'uno dell'altro, con reciproco vantaggio.

Le nuove tecnologie hanno reso possibile questo nuovo orizzonte di conoscenza e crescita formativa infatti la possibilità di poter interagire con un professore in ogni momento della giornata tramite e-mail chat forum ecc.. non fa che coinvolgere i discenti stimolandoli; infatti tutti gli attori di questa evoluzione della sofia (con un succitato ritorno al passato) si trovano protagonisti in un coinvolgente viaggio senza orizzonti né confini.

Le università a distanza permettono a chiunque di sentirsi parte di questo mondo e le video e audio - conferenze permettono confronti in tempo reale impensabili fino a poco tempo fa.

Come esempi di questi nuovi confini della conoscenza abbiamo considerato l'e-learning e il Nettuno, forti automazioni che stanno modificando il nostro modo di conoscere e interagire.

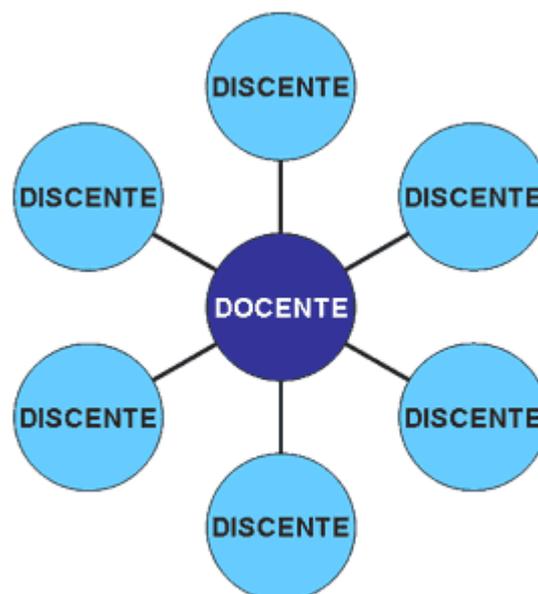
E-learning

L'e-learning è una nuova metodologia per gestire la formazione professionale grazie alla quale i classici attori del processo formativo (docente, classe, libri, esaminatori, ecc....) vengono sostituiti o integrati da “strumenti” altamente tecnologici.

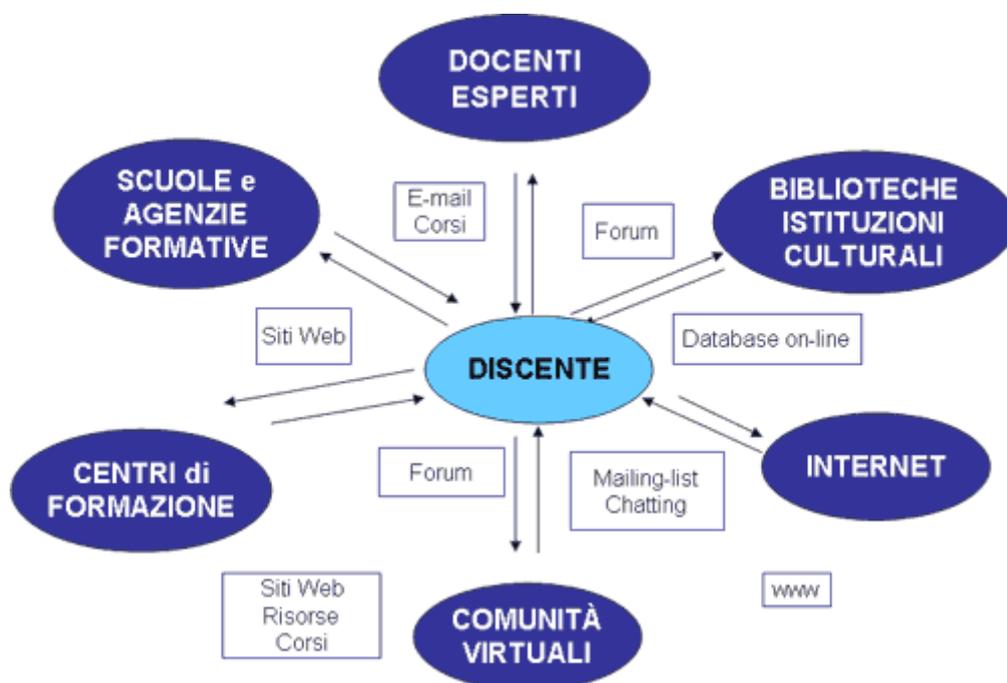
L'utilizzo delle nuove tecnologie riesce ad abbassare i costi del processo formativo in maniera rilevante, oltre a far risparmiare tempo. L'insegnamento tradizionale non può essere “immagazzinato e riutilizzato”, se non attraverso manuali e documenti informativi; l'obiettivo è quello di applicare ciò che fino ad oggi è stato fatto con i libri di scuola (immagazzinamento per lo studio individuale non interattivo) a tutto il processo formativo: progettazione didattica, erogazione interattiva, creazione dell'esperienza, valutazione, aggiornamento.

Oltre al già menzionato abbattimento dei costi, delineiamo qui di seguito alcuni ulteriori vantaggi:

- Scala di fruibilità: il numero dei partecipanti non influisce sull'organizzazione dei corsi;
- Accessibilità: garantita in qualunque luogo in cui sia presente un collegamento ad Internet.
- Flessibilità temporale: essendo questa formazione per lo più asincrona, può essere fruita nei tempi scelti da ogni singolo partecipante.
- Personalizzazione dei programmi: grazie alla modularità che contraddistingue questo tipo di formazione, ogni partecipante può decidere quali argomenti affrontare e con quale velocità procedere.



IL NETTUNO



Con l'avvento della "Rivoluzione Tecnologica" che ci ha colpiti negli ultimi anni, abbiamo assistito ad un mutamento nei modelli di istruzione e formazione. Nascono nuove tipologie di università: le Università a distanza che inizialmente erano concepite come strutture distinte e parallele a quelle tradizionali. Oggi vi è una ibridazione in corso grazie ad una sempre più ampia disponibilità di strumenti per le telecomunicazioni multimediali; l'esempio più significativo è quello italiano: il Network per l'università ovunque NETTUNO, un consorzio costituito da 38 università pubbliche e aziende di telecomunicazione. Si è venuto a creare un nuovo contesto culturale nel quale sia la figura del docente che quella del discente vengono messe in discussione, perché sottoposte a tale cambiamento.

Il docente non viene più visto come unico depositario di conoscenza, unico trasmettitore del sapere e solitario attore del processo educativo; il suo nuovo ruolo è quello di "guida". Il nuovo docente deve saper utilizzare le nuove tecnologie della mente per trasmettere conoscenze ma anche per

condividere e sviluppare nuovi saperi, in tutto ciò il suo ruolo si distingue per una sua doppia funzione di insegnare : attraverso la televisione elucida conoscenza, e tramite internet svolge un ruolo di supporto all'apprendimento.

Parallelamente al cambiamento di ruolo del docente sorge una nuova figura dello studente. Il suo ruolo da osservatore passivo della prestazione esperta dell'insegnante, si trasforma in attivo costruttore di conoscenza, gestore del proprio processo di apprendimento.

Alla base di questa trasformazione di ruoli vi è un cambiamento del concetto educativo dominante, si passa dal paradigma dell'insegnamento, incentrato sul docente, al paradigma dell'apprendimento che pone l'accento sul discente.

Il modello didattico utilizzato dall'università a distanza del Nettuno è un modello misto con modalità di insegnamento sincronico (si mantiene l'unità di tempo, ma non dello spazio) e diacronica (assenza di limiti spazio temporale). Questo modello integra i vantaggi offerti dall'insegnamento tradizionale e dall'apprendimento guidato con i vantaggi offerti da un insegnamento e un autoapprendimento arricchiti dall'uso delle nuove tecnologie. Le relazioni tra docente e discente in questo contesto è caratterizzata dalla cooperazione per costruire un percorso formativo che tenga conto dei diversi stili di apprendimento.

Conclusioni

Giunti oramai alla fine di questo escursus storico sul rapporto docente discente possiamo a ragion veduta azzardare l'ipotesi che si sta riproponendo ciclicamente il problema evolutivo che oltre 2500 anni fa impensieriva Socrate e Platone. Anche se in modo leggermente diverso il parallelismo è lapalissiano, il passaggio dall'oralità alla scrittura parso necessario a Platone, poi rivelatosi basilare per una evoluzione costante della cultura e della conoscenza, equivale al passaggio dalla scrittura alla tecnologia. Socrate temeva la distruzione della memoria come oggi alcuni temono la morte dell'interazione e della socializzazione fisica, ed è qui che noi modestamente abbiamo tentato (con questa tesina) di esporre come questo che sembra un problema, non è che un timore infondato, siamo infatti convinti che come la scrittura ebbe ragione della memoria le nuove tecnologie non potranno deluderci.

Come possiamo diffidare di mezzi che ci permettono di stabilire interrelazioni continue e solide riportando il rapporto docente discente ad un livello di complicità e quasi parità che fu la base dell'evoluzione culturale. Nei bui periodi medioevali la necessità di conoscenza ebbe uno sfogo significativo che portò la creazione delle Università basate sull'interazione, ma tutto ciò venne vanificato nello scorso secolo per oggi riproporsi prepotentemente con un supporto culturale e conoscitivo di proporzioni ancora inimmaginabili.

Di fronte abbiamo un futuro dove per "interazione" non si intenderà unicamente quella faccia a faccia e questo potrà anche agevolare un' accettazione sociale nonché in minima parte combattere il razzismo culturale che come un'ombra ci attanaglia negli oceani della conoscenza.

Per millenni la conoscenza ha trovato ostacoli da parte di religioni e regimi che dietro i loro Dogmi oscurantisti hanno tentato di veicolarla, ma essa ha sempre avuto la meglio, ed ora che le nuove tecnologie ci danno la possibilità di migliorare ed elevare il nostro rapporto con essa non possiamo e non dobbiamo tradirla. Docenti del Nettuno e di altri network ci danno la possibilità di sincretizzare la nostra cultura e conoscenza con quelle di altre persone in tutto il mondo, docenti e discenti che amano confrontarsi in modo costruttivo e rapido usando tecnologie capaci di velocizzare e implementare il sapere.

Bibliografia

- Marilena Ciliberti : *Relazioni docenti-discenti* . Docente presso l'università di Taranto.
- Sergio Salvatore e Monica Scotto di Carlo : *Fattori di crisi e linee di sviluppo nella professione docente* Sergio Salvatore è professore associato di Psicologia dinamica all'Università degli Studi di Lecce e Monica Scotto di Carlo è psicologa e consulente scolastico.
- Giovanni Carsaniga : *Multimedialità e internet a scuola: un rischio da correre*. Docente di Lingua e Letteratura Italiana all'Università di Sidney
- Platone : *Fedro*
- Joost Lowyck : *lo stato dell'arte della ricerca sui processi cognitivi in relazione all'uso delle nuove tecnologie interattive*.
- Francesca Di Donato: *Oralità e scrittura. Di Walter J. Ong*
- Maria Amata Garito : *Il modello psico-pedagogico del NETTUNO tra presente e futuro. E Globalizzazione e Innovazione: le Nuove Opportunita' di Istruzione e Formazione*.
Professore Ordinario di "Tecnologie dell'Istruzione e dell'Apprendimento